XI LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

COMMISSIONE XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VINCENZO MANCINI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatore Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado compresi gli istituti educativi (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1514)	11
Mancini Vincenzo, Presidente	11, 12
Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC), Relatore	11, 12
Rebecchi Aldo (gruppo DC)	12
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Misure urgenti in campo economico e sociale (1536)	12
Mancini Vincenzo, Presidente	, 16, 17
Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista)	16
D'Aimmo Florindo, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	14, 16
Morgando Gianfranco (gruppo DC)	15
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	14, 16
Sapienza Orazio (gruppo DC), Relatore	, 14, 17

La seduta comincia alle 9,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione della proposta di legge Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado compresi gli istituti educativi (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Biscardi: « Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado compresi gli istituti educativi », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 agosto 1992.

Chiedo al relatore, onorevole Nucci Mauro di fornire alla Commissione delucidazioni rispetto alla possibilità che tale proposta di legge risulti superata a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea dell'emendamento all'articolo 4, comma 3, del disegno di legge finanziaria n. 1684 o sia, al contrario, ancora valida.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, Relatore. Come ho già avuto modo di dire al collega Rebecchi(il quale obiettava di non ritenere congruo che attraverso la proposta di legge Biscardi, che si occupa semplicemente delle graduatorie per il reclutamento del personale direttivo, pas-

sassero altre disposizioni), l'emendamento al disegno di legge finanziaria presentato in Commissione cultura ha praticamente « svuotato » di contenuto la proposta di legge in oggetto.

Tale contenuto è infatti stato assorbito dal disegno di legge n. 1684. Ciò non toglie che la Commissione possa comunque decidere di approvare la proposta di legge n. 1514.

PRESIDENTE. Quella di cui ci stiamo occupando non è materia di competenza del Ministero del lavoro e vorrei evitare che il sottosegretario D'Aimmo si trovasse a disagio.

Il disegno di legge finanziaria si pone soltanto l'obiettivo di prorogare i tempi di validità delle graduatorie ma non disciplina nulla riguardo alla indizione dei concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli direttivi, indetti ogni 3 anni; non contiene disposizioni riguardo alla validità triennale a regime delle graduatorie; né affronta la materia di cui al comma 3 dell'articolo 1 della proposta di legge Biscardi, in base al quale nel caso in cui le graduatorie dei concorsi per l'accesso ai ruoli direttivi siano esaurite e rimangano posti ad essi assegnati, questi vanno ad aggiungersi alla corrispondente graduatoria di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 357 del 1989. L'articolo 4 del disegno di legge finanziaria si limita, infatti, a stabilire che le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado sono prorogate per un biennio.

Bisogna dunque stabilire se le altre disposizioni contenute nella proposta di legge al nostro esame, già approvata xi legislatura - undicesima commissione - seduta del 10 dicembre 1992

dall'altro ramo del Parlamento, siano ancora valide o debbano ritenersi assorbite dalla norma della legge finanziaria cui ho appena fatto riferimento.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, Relatore. Il sottosegretario Matulli, con il quale ho parlato, mi ha confermato che per il Ministero della pubblica istruzione la proposta di legge di iniziativa del senatore Biscardi è del tutto assorbita.

PRESIDENTE. Dal momento che il provvedimento ci è stato assegnato in sede legislativa, ritengo che il Governo debba venire in Commissione a riferire. Le comunicazioni, trasmesse per un tramite così autorevole come quello del relatore, in particolare dell'onorevole Nucci Mauro, sono senz'altro utili, ma ritengo che oggi non si possa non rinviare alla settimana prossima il seguito dell'esame del provvedimento, in modo che il rappresentante del Governo possa « scomodarsi » per venire a precisare di fronte alla Commissione le considerazioni già anticipate dall'onorevole Nucci Mauro.

Personalmente, credo che la proposta di legge Biscardi non sia affatto assorbita. A seguito dell'approvazione dell'emendamento alla legge finanziaria possono non avere più validità alcune disposizioni in essa contenute, ma la restante parte deve essere sottoposta all'esame della nostra Commissione.

ALDO REBECCHI. Signor presidente, concordo pienamente con le sue considerazioni.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge n. 1514 ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Misure urgenti in campo economico e sociale (1536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Misure urgenti in campo economico e sociale ».

Si tratta di un provvedimento da tempo iscritto all'ordine del giorno della nostra Commissione ma del quale non è stato possibile iniziare l'esame per una serie di ragioni contingenti. Vi sono però sollecitazioni continue, anche giustificate, poiché tale provvedimento reca all'articolo 4 disposizioni concernenti il miglioramento delle pensioni a carico dei fondi di previdenza gestiti dall'INPS.

Prima di dare la parola al relatore, affinché illustri quali parti del provvedimento mantengono la loro validità, comunico alla Commissione che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, necessari perché si possa procedere nell'esame in sede legislativa. Ciò non toglie che sia bene che la Commissione inizi la discussione: mi farò carico di sollecitare le Commissioni competenti ad esprimere i suddetti pareri.Diversamente, faremo presente in termini di doverosa informativa a quanti sollecitano l'approvazione del provvedimento che la Commissione è impossibilitata a concluderne l'esame appunto per la mancata espressione dei pareri, soprattutto da parte delle Commissioni I e V.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Sapienza ha facoltà di svolgere la relazione.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, del provvedimento al nostro esame, che riprende una serie di misure in campo economico e sociale contenute in decreti non convertiti o respinti dalla Camera per mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza, sopravvivono – se mi passate il termine – gli articoli 4, 5 (ad esclusione del comma 4), 6 (ad esclusione del comma 1) e 7. Quanto previsto nei rimanenti articoli è stato infatti recepito in altri decreti; alcuni di essi non sono stati convertiti, ma saranno ripresentati dal Governo.

Il nostro esame dovrà pertanto limitarsi agli articoli « sopravvissuti », augurandoci ovviamente che le provvidenze previste nei decreti che il Governo ripresenterà possano essere trasformate in norme di legge al più presto.

Passiamo quindi ad esaminare il contenuto degli articoli che ancora mantengono la loro validità. L'articolo 4, che si compone di 17 commi - è dunque un articolo lunghissimo -, prevede un intervento migliorativo dei trattamenti previdenziali erogati dai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS, fondi già oggetto di un intervento migliorativo ad opera della legge 30 gennaio 1991, n. 40, che ovviamente, da quanto si evince attraverso la lettura di questi 17 commi. non è stata sufficiente. I lavoratori interessati sono i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private, gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, quelli delle imposte di consumo, il personale di volo, gli addetti ai pubblici servizi di telefonia, i dipendenti delle aziende private del gas e del servizio riscossioni tributi.

Il comma 14 prevede poi che ai trattamenti pensionistici spettanti ai superstiti siano apportati, con effetto dal 1º gennaio 1991, i miglioramenti derivanti dall'applicazione della legge.

L'articolo 5 reca norme di interpretazione autentica di alcune disposizioni di legge in materia di reingresso nel mercato del lavoro, nell'ambito della pubblica amministrazione, per alcune categorie di lavoratori in cassa integrazione straordinaria.

Per quanto concerne l'articolo 6, il comma 2 - la materia di cui al comma 1 è già stata recepita dal decreto-legge n.393 - reca una disposizione di interpretazione autentica di una norma (l'articolo 2 della legge n. 301) in ordine al trattamento di fine rapporto per i periodi integrazione straordinaria: cassa norma successivamente abrogata, per cui la disposizione integrativa riguarda solo i periodi pregressi.

Da alcune parti viene avanzata la

per il futuro; in realtà il provvedimento costituisce una vera e propria sanatoria sotto forma di interpretazione autentica. Dico bene, presidente?

PRESIDENTE. Si riferisce al fatto che non spetta il trattamento di fine rapporto?

ORAZIO SAPIENZA. Relatore. La sanatoria riguarda il pregresso, non il futuro. Tanto è vero che la richiesta proveniente dalle categorie è quella di ripristinare il diritto all'indennità di fine rapporto anche per i periodi in questione.

PRESIDENTE. Le categorie si muovono in senso contrario, vale a dire sostengono che tali quote di indennità di fine rapporto non spettano: se venisse accolta la richiesta delle categorie, sarebbe necessaria una sanatoria. Infatti a seguito della norma interpretativa, nella sua attuale formulazione, sarebbe possibile ripetere le somme indebitamente versate.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Permanendo l'attuale formulazione della norma rimarrebbe a mio avviso salva la situazione pregressa. Prendo atto che esiste un'interpretazione diversa.

PRESIDENTE. L'interpretazione autentica ha valore retroattivo e quindi, qualora essa fosse approvata nell'attuale testo, diventerebbero indebite le quote già percepite.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Questo è un aspetto da chiarire.

Con il comma 3 si interviene in materia di indennità di mobilità, con una disposizione chiarificatrice in materia di adeguamento della stessa.

Al comma 5 si prevede l'aumento della dotazione finanziaria del fondo di rotazione per l'accesso al fondo sociale europeo, integrandola per il 1992 di 100 miliardi.

Il comma 6 detta una disposizione richiesta di reintrodurre la norma anche l'aggiuntiva dell'articolo 4 della legge 8 xi legislatura — undicesima commissione — seduta del 10 dicembre 1992

agosto 1991 n. 274, recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle casse pensioni degli istituti di previdenza, risolvendo una incertezza normativa circa l'ente previdenziale di appartenenza per i dipendenti degli enti locali che siano anche giornalisti.

L'articolo 7, infine, detta norme in materia di finanziamento dei patronati. È previsto un riordino che non può non essere salutato con favore.

Considerata l'importanza delle norme contenute nel provvedimento, tanto atteso dalle categorie interessate, e considerato il lungo lasso di tempo trascorso dalla presentazione di esso, il relatore non può che sollecitarne la rapida approvazione.

FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si riserva di intervenire successivamente, al termine della discussione sulle linee generali.

ANTONIO PIZZINATO. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, voglio sollevare un problema, che abbiamo posto ripetutamente dopo l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, in ordine al quale abbiamo avuto assicurazioni, senza che a ciò facesse seguito un cambiamento di rotta. Siamo in presenza di un disegno di legge che esaminiamo in sede legislativa, l'unica che ci è stata concessa fino a questo momento dal Governo.

FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, anche perché si tratta del « residuato » di un disegno di legge.

ANTONIO PIZZINATO. Infatti, nel caso specifico, per un verso si è in presenza di un disegno di legge che, per molta parte, è da ritenersi superato in quanto il suo contenuto è stato recepito da altri provvedimenti. Per altro verso, si continuano a presentare decreti che propongono interventi temporanei e non risolutori: valga per tutti l'esempio del decreto-legge n. 370 che ha prorogato al

31 dicembre 1992 l'intervento straordinario della GEPI in Sicilia, senza risolvere in alcun modo il problema, che dovremmo nuovamente prendere in esame nel mese di gennaio per una scelta sbagliata del Governo.

Non è possibile legiferare in questo modo. Pongo la questione in via pregiudiziale al Governo, altrimenti molto francamente attueremo ciò che abbiamo già preannunciato: qualora la maggioranza si rifiutasse di modificare il suo atteggiamento, dovrebbe provvedere a legiferare con le sue sole forze, tenendo però presente che per far ciò occorre raggiungere il numero legale, il che avviene soltanto quando la Commissione deve conferire a qualcuno un incarico.

ORAZIO SPERANZA, Relatore. Non è che la maggioranza sia così compatta anche in tali occasioni!

ANTONIO PIZZINATO. In ogni caso lo è solo quando deve eleggere qualcuno, ma a condizione che siano presenti tutti i rappresentanti delle opposizioni, come è sempre successo, altrimenti essa non sarebbe neanche in grado di eleggere i propri rappresentanti. Ripeto, qualora non si volesse cambiare, non potremmo che assumere una posizione di cui il Governo dovrà accollarsi la responsabilità: non siamo disponibili a lavorare come abbiamo fatto in questi mesi. Pertanto, è evidente che bisogna procedere in maniera differente, ad esempio utilizzando l'occasione della discussione del disegno di legge n. 1536 per inserire al suo interno tutte le disposizioni che recano interventi in materia occupazionale. Dall'adozione di un simile modo di procedere dipenderà la disponibilità del gruppo del PDS a collaborare.

La mia è una proposta molto concreta: qualora vi fosse un impegno in tal senso, noi a nostra volta ci impegneremmo a dare il nostro apporto e ad assicurare tempi ristretti di esame; diversamente, anche se questa non è la nostra intenzione, adotteremmo misure tali da rendere esplicito il nostro dissenso sul modo di procedere del Governo.

PRESIDENTE. Desidero anticipare un discorso che avrei fatto in seguito per cercare di trovare una soluzione che possa aiutarci. Condivido le osservazioni dell'onorevole Pizzinato non tanto per l'aspetto, tutto politico, concernente il comportamento della maggioranza (che non mi trova certo indifferente, ma che non assumo in proprio per ovvie e comprensibili ragioni), quanto per la parte relativa all'ordine dei lavori della Commissione ed anche alla proficuità del nostro approccio alla risoluzione dei problemi. Certamente rivolgiamo al Governo l'invito a fare in modo che in sede legislativa vengano esaminati tutti gli argomenti che è possibile affrontare. Senza che ciò assuma un'aria populistica, si tratta di venire incontro ad esigenze sacrosante dei lavoratori, i quali ci rivolgono pressioni e sollecitazioni.

Il miglioramento delle pensioni a carico dei fondi di previdenza riveste un carattere di particolare urgenza. Il provvedimento in esame è stato « saccheggiato » lungo la strada per veicolare parte del suo contenuto in altri.

Sollecito pertanto il sottosegretario D'Aimmo a recarsi a Palazzo Chigi mentre è in corso la riunione del Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il decreto-legge sull'occupazione per vedere se non sia possibile introdurre nello stesso questa norma.

Ciò non al fine di ipotizzare tempi lunghissimi per l'esame del provvedimento n.1536, ma per evitare di essere incalzati dalle categorie interessate che ogni giorno fanno piovere decine e centinaia di telegrammi cui non so più come rispondere. Infatti, tali categorie non si curano delle competenze, sostengono che siamo noi a non legiferare e ad esse non si può chiedere di attendere l'espressione dei prescritti pareri. Si tratta allora di verificare se sia possibile dare loro una risposta introducendo, come dicevo, l'articolo 4 del disegno di legge n.1536 nel decreto-legge all'ordine del giorno dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri.Quanto al resto proporrei, non solo per le ragioni che ho indicato prima, di aggiornare i nostri lavori a martedì prossimo chiudendo in quella data la discussione sulle linee generali. In ogni caso, affinché il Governo possa svolgere quel ruolo particolare, costituiremo un Comitato ristretto per la redazione di un testo. Infatti, anche le Commissioni che debbono darci il loro parere debbono sapere su quale provvedimento esprimersi, quali parti vivano, quali no, quali disposizioni si intendano aggiungere e così via.

L'articolo 4, per l'aspetto concernente il miglioramento delle pensioni, nonostante tutte le lamentele che spesso il Parlamento leva circa l'uso, proprio ed improprio, della decretazione d'urgenza, è materia rispetto alla quale personalmente ritengo sussistano gli estremi della necessità e dell'urgenza a favore di quanti aspettano che i propri trattamenti, non certo di importi straordinari, possano essere rivisti, migliorati ed adeguati.

Avremmo in tal modo un mínimo di respiro in più per affrontare con maggiore calma, senza protrarlo all'infinito, l'esame del disegno di legge n.1536. In caso contrario sarei favorevole a stringere i tempi per dare con urgenza una risposta a quanti l'attendono.

GIANFRANCO MORGANDO. Le parole del presidente hanno reso piuttosto superfluo il mio intervento. Sembra anche a me che le proposte del collega Pizzinato, se depurate dagli aspetti più specificatamente politici, siano ragionevoli. Sotto questo profilo, approfittando per certi aspetti paradossalmente - della maggiore rapidità che potrebbe caratterizzare l'iter di un provvedimento assegnato in sede legislativa rispetto a quello di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, credo sarebbe opportuno fare il punto delle diverse questioni che abbiamo sul tavolo e che non siamo riusciti ad affrontare per mancanza di tempo in occasione delle precedenti conversioni di decreti-legge.

Condivido la proposta del presidente, ma credo sia soggetta ad una condizione: che nel Comitato ristretto quasi « redigente » di cui si è parlato si ragioni insieme al Governo sul merito dei problemi, sapendo quali sono gli ambiti e i confini rispetto alle decisioni che possiamo assumere.

Ciò che voglio dire è che in passato, durante la discussione sulla conversione di qualche decreto-legge, fino ad un certo punto abbiamo affrontato le questioni di merito, da un certo momento in poi, in modo assolutamente comprensibile, ci siamo divisi: la minoranza ha riaffermato esigenze che anche noi condividevamo, ma per le quali non si individuavano coperture finanziarie, rendendo così sostanzialmente poco proficuo il lavoro che si portava avanti.

Credo che, posta questa condizione, la prossima settimana si possa lavorare, secondo le indicazioni del presidente, in questa direzione.

MARIDA BOLOGNESI. Riallacciandomi a quanto sottolineava l'onorevole Pizzinato sulle difficoltà di lavoro, obiettive e generali, di questa Commissione, inviterei il Governo nei modi che lei, signor presidente, ha sottolineato poco fa, a trovare una soluzione immediata per la materia inerente all'articolo 4 che ci sembra la più urgente. Ciò affinché già la prossima settimana ci si trovi di fronte ad una risposta sicura e si possa riprendere in mano questa materia che in parte è superata, in parte è stata frammentata.

Il disegno di legge, effettivamente, diventa qualcosa di monco rispetto ad un provvedimento più generale, per cui sollecito anch'io il Governo a trasfondere in un unico provvedimento tutta la materia attinente alla previdenza. All'esame di questa Commissione sono assegnati progetti di legge molto importanti, che si rischia di non affrontare (mi riferisco a questioni come quelle di cui alla legge n. 223 del 1991, come la normativa sulle rappresentanze ed altre) con il tempo e la serenità necessari dovendo in qualche modo riprendere in mano tutto il resto.

Ritengo che l'invito del presidente al Governo a nome di tutta la Commissione sia anche un modo per permetterci di affrontare la questione del modo in cui

siamo costretti a lavorare. Abbiamo sollevato il problema anche in occasione dell'esame del piano di privatizzazione e di altri temi. Ritengo che questa sia un'occasione per far vedere nei fatti che la Commissione ha intenzione di lavorare in altro modo.

PRESIDENTE. Prima di dare nuovamente la parola all'onorevole Pizzinato che ha chiesto di intervenire evidentemente per integrare le sue precedenti osservazioni, vorrei dire ai colleghi che se dobbiamo pregare il sottosegretario D'Aimmo di svolgere la sua missione dobbiamo « liberarlo » quanto prima; altrimenti rischia di arrivare a Palazzo Chigi quando il Consiglio dei Ministri avrà terminato i suoi lavori.

ANTONIO PIZZINATO. Condivido i rilievi dell'onorevole Morgando: è necessario che il Governo ci dica chiaramente quali sono le questioni che ritiene debbano « chiudersi » con queste misure, in modo che la Commissione possa lavorare. A tal fine tenga anche conto delle sollecitazioni e delle proposte avanzate in questi sei mesi dalle minoranze, che finora non hanno avuto risposta.

Ci rimettiamo quindi ad un confronto, preventivo alla costituzione del Comitato ristretto, per definire gli ambiti; si deve trattare però, se mi è consentito ricorrere a questa definizione, di un provvedimento « ramazza », che porti via il vecchio, in modo che sia possibile legiferare sul nuovo.

PRESIDENTE. La discussione sulle linee generali rimane aperta in quanto alcuni colleghi hanno preannunciato la volontà di intervenire; la concluderemo formalmente la settimana prossima con proposte che mi sono permesso di anticipare.

FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non posso che esprimere soddisfazione per il riconoscimento dell'impostazione che il Governo aveva seguito

anche con il decreto-legge n. 345, impostazione su cui d'altra parte aveva convenuto anche questa Commissione. Il provvedimento, anche se *omnibus*, aveva una caratteristica diffusa e comune, quella dell'urgenza.

Il provvedimento non è stato accolto dall'Assemblea, per cui si è dovuta frammentare la materia in una serie di decreti, gran parte dei quali sono stati approvati. Quello di cui si parla è un aspetto residuale.

Il Governo viene sempre attaccato perché adotta i decreti d'urgenza e scorpora competenze del Parlamento, mentre oggi ci rendiamo conto che in effetti avrebbe fatto bene a disciplinare con decreto anche la materia al nostro esame.

Indubbiamente non si può andare avanti « a spizzichi e bocconi », ma il provvedimento era organicamente concepito sulla base dell'urgenza delle questioni che venivano dal paese in termini perentori.

Prospetterò al ministro l'esigenza di introdurre il contenuto dell'articolo 4 del disegno di legge n.1536 nel provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri, affinché, se tale prospettiva risulterà praticabile, se ne faccia carico.

Se, come dicevo, questa strada sarà percorribile, bene; altrimenti, rimarrà l'assegnazione alla Commissione in sede legislativa. Ci troviamo di fronte ad un'alternativa: o stralciamo e mandiamo avanti subito questa parte, riservandoci di trattare poi più organicamente le altre materie – condivido le osservazioni che sono state fatte – oppure, se non è possibile inserirla all'interno del decreto-legge che il Governo sta in questo momento definendo, ci riserviamo di trattarla nell'ambito di un provvedimento più generale e complessivo. Dobbiamo decidere insieme.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Desidero innanzi tutto fare ammenda per l'errore commesso poco fa: ha ragione il presidente. Il mio errore è dovuto al fatto che avevo preparato la relazione tre mesi fa, quando il provvedimento ci fu assegnato, tanto è vero che tra le mie carte figura ancora un emendamento tendente ad eliminare la norma che riproponeva le somme già concesse.

Chiusa questa breve parentesi, ritengo che qualora questa mattina non andasse in porto il tentativo del sottosegretario D'Aimmo, quando il decreto-legge sarà sottoposto all'esame della nostra Commissione potremo ugualmente, con il consenso del Governo, inserirvi le disposizioni di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 1536.

PRESIDENTE. Potrebbero tuttavia insorgere innumerevoli conflitti. Vediamo dunque di seguire la strada maestra, dal momento che sussistono le condizioni perché l'urgenza faccia premio rispetto ad altre considerazioni.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 1536 è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia l'11 dicembre 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO